

Quest'ultimo, valentissimo e instancabile studioso, può tra l'altro essere considerato uno dei veri padri della speleologia piemontese (celebre la discesa nel 1884 dei primi due pozzi della grotta Tana dell'Orso di Pamparato).

Nel 1908 riprende dunque l'esplorazione del Pis da parte di Strolengo, Mader e Sacco. Tentano infruttuosamente di calare una corda dall'alto della parete. Vista la difficoltà ripetono la tecnica dei pali in legno. Purtroppo però l'esplorazione si arresta subito sul primo lago, sifonante per una piena parziale. Il gruppetto non demorde e finalmente, l'8 agosto del 1909, sempre grazie alla salita con pali controventati, si riesce ad esplorare la grotta. Sono presenti Strolengo, Sacco e Galleani che scattò alcune fotografie. I laghetti sono superati con una zattera smontabile, con due grossi tubi metallici quali camere d'aria. Si fermarono cinque ore esplorando tutto il ramo principale fino al sifone e stendendo il primo rilievo topografico della cavità, pubblicato dal Sacco nel 1926.

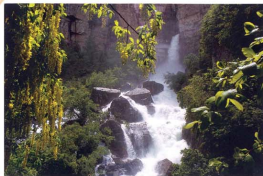
La riuscita di queste esplorazioni ebbe ovviamente la sua eco in valle, ed infatti, il 14 settembre 1937 si avvia una spedizione nata dall'iniziativa di Don Marabotto, parroco di una borgata di Chiusa con la collaborazione dell'ing. Gino Rodella, genovese, frequentatore della valle. Risalendo la parete con l'ormai consueta tecnica dell'antenna, costituita questa volta da quattro snelli abeti, la nutrita squadra raggiunge per due volte l'ingresso. Vi parteciparono Caroni, G. Carlevaris, F. Baudino, C. e U. Milano, il geom. Pecollo, la sig.na Castellino e Arrigo Carrata Thomes. Il laghetto fu superato in un secondo tentativo con una zattera sostenuta da camere d'aria, concepita dal Rodella. Effettuarono un nuovo rilievo topografico e altre misurazioni scientifiche.

Il resoconto di tale spedizione fu pubblicato dal Rodella nel '53 sulla rivista La valle Pesio. Negli anni '50 la speleologia piemontese entra nella fase associativa, gli esploratori si organizzano in gruppi speleologici, spesso integrati nelle sezioni del CAI. Il gruppo Espero di Cuneo (che nel 1958 si fonderà col gruppo Specus e

darà vita al GSAM) si interessa nel 1957 al Pis del Pesio. Numerosi ma infruttuosi tentativi vengono fatti, sia come risalita dal basso, con scale e tubi Innocenti, sia come calate dall'alto. Finalmente il 15-18 agosto 1959 (Botto, Ghibauda, Grandi, Giletta, Bellino, Follis, Timbretti, Peano) si riesce a raggiungere l'ingresso del Pis, risalendo le scalette leggere calate dall'alto, trazionate verso la parete, ed innalzandosi dal basso con un tubo. Negli anni successivi si prosegue l'esplorazione della grotta che però si arresta inevitabilmente su due sifoni. Si tenta allora l'esplorazione speleosubacquea, durante la magra invernale: il 6-7 gennaio 1968 (Bergese, Bellino, Bonino, Follis, E. e M. Zauli, Ghibauda, Villa del GSAM) due sub compiono la prima immersione al Pis, percorrendo per circa 20 metri il sifone attivo. Negli anni '70 e '80 il GSAM completa l'esplorazione e stende il rilievo topografico. Negli anni '89 e '90, grazie anche alle più moderne tecniche, una spedizione speleosubacquea francese dei gruppi ABIMES e GSPCCDF di Parigi esplora 170 metri di sifone, ma l'impresa si arresta per una piena del torrente.

Nel 1993 cominciano ad interessarsi al sifone del Pis gli speleosub belgi del gruppo CSARI. Due anni dopo D. Gueollette e S. Delaby, trovano finalmente l'aria dopo 205 metri di sifone! Nel 1997 superano il sifone, lungo 240 metri e risalgono il torrente sotterraneo per 50 metri superando una cascata di 5 m. Tornano nel 1999, i sub Andrea Salari Sinagra e Serge Delaby, dei gruppi CSARI e GS Bolzaneto, superano il secondo sifone (80 m) e poi il terzo (150 m), giungendo in una sala di crollo. La grotta ha ora uno sviluppo topografato, sifoni compresi, di quasi 2 km. La speranza esplorativa è ovviamente quella di congiungere il Pis del Pesio con le grandi grotte che sono in corso di esplorazione sotto la Conca delle Carsene. Ma al fascino delle nuove scoperte si aggiunge la passione per la ricostruzione delle vicende dei primi esploratori, che con il loro coraggio hanno avviato un'avventura che dura tuttora.

Ezio Elia



A sinistra il Pis del Pesio (foto Parco Naturale) e a destra due biglietti da visita lasciati nelle cavità dagli esploratori Strolengo nel 1901 e Rodella nel 1946 a testimonianza del loro passaggio (foto GSAM).